



All'interno inserto da collezionare:

alutis&fregulis

LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DAL CANADA

ISTÂT 2004 NUMAR 67



The Lions Gate Bridge. This suspension bridge was completed in 1938 and is a landmark in the beautiful city of Vancouver.

L'immagine del Lions Gate Bridge scagliato contro il verde delle montagne di sottofondo, a cavallo di un lembo blu di oceano, è una visione che, anche senza parole, riesce a rappresentare un'inconfondibile località canadese: Vancouver, città fra le più occidentali del Nord America, "home" di un forte sodalizio friulano e sede quest'anno del Congresso dei Fogolârs del Canada. Questo simbolo non è stato preso a caso o solamente per il suo valore "visivo" ma riflette tangibilmente il contributo che l'ingegno, la creatività, la perseveranza di fronte alle vicissitudini della vita che la gente friulana ha dato, e tuttora dà, a questa città cosmopolita. Per chi non lo sapesse, le rappresentazioni dei leoni sono opera di Carlo Marega, scultore, artista ed ideatore friulano.

La metafora del ponte nell'oratoria della nostra gente non è né nuova né originale, spesso abbiamo sentito citare il ponte come struttura di collegamento e unione fra una sponda e un'altra, fra un paese e un altro, fra un continente e un altro, fra un'associazione e un'altra. Il ponte visivamente cristallizza il processo di separazione e approdo ben noto agli emigranti e riesce proprio a catturare anche il senso emotivo dello spostamento. Ma l'immagine adottata per questo convegno vuole, rispettosamente, volgere le spalle alla vecchia interpretazione e indicare invece il punto sulla via dove la nostra associazione si deve lanciare verso nuove sponde, verso il futuro, verso il domani, sempre, naturalmente, ricordando le "lezioni" del ieri. Come associazione nazionale per la tutela di tutti i Fogolârs raccogliamo con una certa apprensione l'idea, da parte di enti regionali, che traccia un ampliamento dello scopo dei nostri sodalizi, specialmente, o per meglio dire, solamente, per quelli che hanno una loro sede usando, per interessi esterni, gli sforzi fatti in loco dai nostri pionieri. Queste informazioni ci pervengono non attraverso consultazioni dirette o discussioni aperte, ma attraverso bollettini o altre pubblicazioni.

Da quando le ondate di giovani forti di volontà e braccia in arrivo dal Friuli si sono fermate, negli anni sessanta, i nostri sodalizi hanno iniziato una fase nuova evolutiva, nella quale la garanzia di rinnovamento e rinvigorimento non è più arrivata dal di fuori, vale a dire dalla prima patria, ma dall'interno della loro comunità. Questo processo evolutivo, in molti casi è iniziato quasi furtivamente, non è stato uniforme attraverso il paese forse per un iniziale titubanza e forse perché in certe località la comunità friulana ha raggiunto una fascia demografica prima di altre. Nonostante questa diversità, il procedimento verso il

DA MÂR A MÂR UN PUINT CHE NUS LÈE



A drawing of one of the lions that grace the Lions Gate Bridge. The lions are the work of sculptor Carlo Marega.

passaggio da una generazione all'altra è iniziato un po' dappertutto. L'aspetto positivo di cui si parla avviene solamente se e quando i principi sui quali le nostre associazioni sono state fondate vengono rispettati e formeranno la base anche per gli anni futuri.

Così come per una persona le esperienze di vita o semplicemente il passare degli anni, ne cambiano le prospettive, lo stesso accade nelle associazioni. Da questa percezione di essere arrivati, come comunità friulana nazionale, ad un punto dove dobbiamo lanciarcisi verso il futuro, convinti della nostra maturità ed abilità di gestione, è nata la tematica dei *workshops* che sono stati organizzati per il convegno *Fogolârs 2004*, il nostro 15esimo. I presentatori di questi atelier di lavoro sono stati contattati per la loro esperienza e l'importanza della ricerca fatta nei rispettivi campi di lavoro che li porta a formulare importanti domande sul valore e l'importanza di associazioni come la nostra. Questo aspetto informativo del raduno si annuncia molto interessante.

Con riferimento al costante mutamento ed aggiornamento di "istituzioni" leggendarie come la nostra *Cisilute* questo numero è molto importante perché lancia un nuovo inserto (da staccare e collezionare) che porta la testata di *alutis&fregulis* e che ha come scopo quello di aprire le porte (o per lo meno un finestrino) sul mondo delle arti vissute e attualizzate da friulani o friulo-canadesi in Canada. L'idea di questa pubblicazione, che con il tempo potrebbe evolversi e diventare una pubblicazione a se stante, è nata dal desiderio espresso da Paolo Brun del Re di Ottawa di vedere una rivista *Made in Canada* che possa riflettere esperienze tutte e solamente nostre, della nostra gente. Mentre la maggioranza degli articoli presentati saranno opere nel campo della letteratura, sia questa prosa o poesia, ci sarà anche spazio per "campioni" di ispirati dalle altre muse come la pittura, il teatro e....

La "copertina" di questo numero di *alutis&fregulis* è un *collage* di quasi tutte (quarantasei su sessantasette, per essere esatti) le prime pagine del nostro giornale. Un modo molto conciso di rivedere e magari rivivere momenti importanti nella storia della nostra associazione, un istante per riflettere sul come, il quando e il perché della nostra associazione e del suo giornale.

La Cisilute è nata dal sogno dei due fondatori principali della Federazione, padre Ermanno Bulfon e Rino Pellegrina, di dare un profilo concreto al lavoro che la neonata *Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada* avrebbe svolto al servizio dei Fogolârs. Pre Ermanno e Rino, uno, un sacerdote arrivato dal Friuli, con un cuore d'oro e un'apertura mentale ammirabile, l'altro un vero *cjargnel* caparbio nei suoi principi, hanno saputo dare spirito e braccia a questa associazione fin dai suoi primi giorni. Se con la Federazione era partito un filo di collegamento per tenere tutti i sodalizi canadesi collegati fra loro, la *Cisilute* era, ed è tuttora a trent'anni di distanza, la "corrente" che può entrare in ogni casa che la desidera. Con la sua presenza, la sua longevità e la sua fama, (alla *Cisilute*, nel 1992 è stato assegnato il premio per la miglior pubblicazione etnica da un'agenzia del governo Canadese), il nostro *sfuei* vuole dimostrare non solo la fermezza del desiderio di mantenere viva la *friulanità* in questo paese, ma anche il costante valore delle opere di volontariato. Oggi, come ieri, tutto il lavoro di redazione e gran parte di quello della distribuzione del nostro giornale è svolto da volontari, senz'altro un record sotto ogni punto di vista.

Paola Modotti Filippin
Presidente

LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DAL CANADA
FOGOLÂRS FEDERATION OF CANADA



AFFILIATED TO "ENTE FRIULI NEL MONDO"

7065 Islington Avenue
 Woodbridge, Ontario L4L 1V9
 Fax & Tel. (905) 851-7898
 fog.fed@sympatico.ca



DIRETTIVO

Presidente

Paola Modotti Filippin
 P.O. Box 267
 Manson's Landing, BC V0P 1K0
 Tel: (250) 935-6541

Vice Presidente

Ivano Cargnello
 132 McLeod St
 Ottawa, ON K2P 0Z7
 Tel: (613) 234-5936

Co-Segretario

Domenico D'Agnolo
 178 Giltspur Drive
 Downsview, ON M3L 1N3
 Tel: (416) 743-6076

Tesoriere

Enrico Ferrarin
 165 Westhaven Crescent
 Ottawa, ON K1Z 7G4
 Tel: (613) 728-7837 Fax: 729-9309

Co-Segretario

Alberto De Rosa
 2332 Sheppard Avenue W.
 Weston, ON M3M 1M3
 Tel: (416) 745-5860

ELENCO DEI FOGOLÂRS DEL CANADA

Sig. Renzo Facca, Pres.
Fogolâr Furlan di Calgary
 22 Westview Drive S.W.
 Calgary, AB T3C 2R7
 Tel: (403) 293-0366 Fax: 255-2910

Sig. Ivano Cargnello, Chairman
Fogolâr Furlan di Ottawa
 P. O. Box 9203, Station "T"
 Ottawa, ON K1G 3Z7
 Tel: (613) 234-5936

Sig. Giuseppe Chiesa, Pres.
Fogolâr Furlan di Edmonton
 14230 - 133 Avenue
 Edmonton, AB T5L 4W4
 Tel: (780) 457-1590 Fax: 475-6755

Sig. Nirvano Graffi, Pres.
Fogolâr Furlan Sault Ste. Marie
 P.O. Box 23115, Station Mall
 Sault Ste. Marie, ON P6A 6W6
 Tel: (705) 254-5711 Fax: 254-7966

Sig.na Alessandra Gardin, Pres.
Fogolâr Furlan di Halifax
 833 Sackville Drive, Suite # 2
 Lower Sackville, NS B4E 1S1
 Tel: (902) 864-5426 Fax: 865-7809

Sig. Vittorio Centis, Pres.
Fogolâr Furlan di Sudbury
 P.O. Box 2277, Station "A"
 Sudbury, ON P3A 4S1
 Tel: (705) 566-1409 Fax: 674-9646

Sig. Joe Petozi, Pres.
Famèe Furlane di Hamilton
 P.O. Box 59
 Binbrook, ON L0R 1C0
 Tel: (905) 643-6745 Fax: 664-1363

Sig. Luigi Gambin, Pres.
Famèe Furlane Toronto
 7065 Islington Avenue
 Woodbridge, ON L4L 1V9
 Tel: (905) 851-1166 Fax: (905) 851-6863
 luigi@dbgdev.com

Sig.ra Renata Buna, Pres.
Fogolâr Furlan London & District
 P.O. Box 2821
 London, ON N6A 4H4
 Tel: (519) 451-1826 Fax: 858-2535

Sig.ra Maria Cosentino, Pres.
Società Femminile Friulana di Toronto
 7065 Islington Avenue
 Woodbridge, ON L4L 1V9
 Tel: (905) 794-1231 Fax: (519) 940-9712

Sig.na Paola Codutti
Fogolâr Furlan "Chino Ermacora"
 505, rue Jean-Talon Est
 Montréal, PQ H2R 1T6
 Tel/Fax: (514) 721-6364

Sig. Giuseppe Toso, Pres.
Famèe Furlane di Vancouver
 2605 East Pender Street
 Vancouver, BC V5K 2B6
 Tel/Fax: (604) 253-6437

Sig. Danilo S. Toneguzzi, Pres.
Fogolâr Furlan di Niagara Peninsula
 10 Maureen Avenue
 Welland, ON L3C 4H6
 Tel: (905) 735-1164 Fax: 735-9687

Pres. (604) 299-2389
 Sig. Luciano Sovran, Pres.
Fogolâr Furlan di Windsor
 1800 E.C. Row
 North Service Road
 Windsor, ON N8W 1Y3
 Tel: (519) 966-2230 Fax: 966-2237

Sig. Mario Bertoli, Pres.
Famèe Furlane Oakville Italian Club
 P.O.Box 76009-1500 Upper Middle Rd.W.
 Oakville, ON L6M 3H5
 Tel: (905) 822-9640 Fax: 822-4802
 Country Club Tel: (905) 878-1030

Sig.na Gabriela Condello
Fogolâr di Winnipeg
 P.O. Box 3102
 Winnipeg, MB R3C 4E6

For information on the Furlan Youth Federation of Canada,
 please contact the Fogolâr Federation of Canada at (905) 851-7898

Publicazione a cura della Fogolârs Federation of Canada

Coordinamento redazionale Paola Modotti Filippin
 Redazione editoriale Vittorio Marcon
 Coordinamento e impaginazione Sonia Bertolissi
 Collaboratore Rino Pellegrina
 Impaginazione Learning Commons, University of Calgary
 Stampa Calgary Colorpress

"L'ultin mandi"

Alfredo Piccaro of Calgary passed away on December 16, 2003 at the age of 69 years. Alfredo was born in Torreano di Cividale and immigrated to Canada in 1954. Alfredo was an artisan stone mason and his work is evident in many buildings in Calgary and in Banff. He was also an instructor at the Southern Alberta Institute of Technology, teaching his craft to young people. Alfredo had family and friends, and many activities and interests, including the Fogolâr Furlan di Calgary, of which he was a member for over 30 years. He was also a member of the Board of Directors for several years. Alfredo is survived by his wife, Teresa, two



Alfredo Piccaro
 1934 – 2003

Nus àn scrit



24 febbraio 2004
 Oakville, Ontario

Egregia Signora Presidente,

Prendo la penna in mano per comunicarle le mie impressioni sul presidente del nostro sodalizio. Il Signor Mario Bertoli è presidente della Famèe Furlane Oakville Italian Club da 25 anni ... qualche anno di più del nostro bravo ex primo ministro Pierre Trudeau.

Voglio parlare un po' di Mario. Quando Mario organizza qualche viaggio, immancabilmente si è sicuri che quel viaggio è preparato bene. Tutti rimangono soddisfatti sia prima che dopo.

E oggi con la sua giovane età ancora continua ad incontrarsi con i giovani e i meno giovani per fare sì che il Club continui verso gli obiettivi che si è preposto.

Concludendo un ringraziamento va anche a tutti i collaboratori di Mario che l'aiutano nel suo lavoro.

Congratulazioni e tanti auguri di buon lavoro.

Affezionatissimo,

Egidio Moreal



La signora Infanti Elisabetta, ved. Del Bianco, nata il 6 novembre 1903 a Bagnarola di Sesto al Reghena, Pordenone, ha celebrato i suoi 100 anni nella casa di riposo di Mozzano al Tagliamento. A festeggiare la nuova "centenaria" (seduta a destra) sono arrivati dal Canada il figlio, Alfieri con la moglie Beatrice da Vancouver, e il fratello Marciano da Castlegar, B.C. Unita a loro c'era anche la sorella (seduta a sinistra) della festeggiata, Cristina, di 93 anni residente in una casa di riposo a San Vito al

Profili della nostra gente

Il Fogolâr Furlan di Montreal ci ha mandato questo articolo per ricordare Padre Enrico Morassut scomparso il 18 marzo a Bassano del Grappa. Padre Morassut, oltre che un sacerdote per 44 anni, è stato il direttore del coro I FURLANS di Montreal per 16 anni. Una messa in suffragio è stata celebrata nella chiesa della Madonna di Pompei a Montreal. Ha pronunciato l'omelia Padre Giuseppe De Rossi che è stato amico e collaboratore di Padre Enrico dai tempi del seminario. La pubblichiamo integralmente.

L'addio a Padre Morassut

Da "Il Corriere del Quebec",
30 marzo-5 aprile 2004

**P. Enrico Morassut:
il legionario di Dio**

Carissimi confratelli scalabriniani, parrochiani di Pompei, connazionali, concittadini di Montréal, amici tutti di P. Enrico Morassut, siamo qui riuniti per fare memoria o meglio, per onorare la memoria di questo sacerdote italiano che amavamo e che il Signore, in maniera piuttosto sbrigativa, ha chiamato a sé. Gesù prima di morire istituì l'Eucarestia, dicendo ai suoi discepoli: "Fate questo in memoria di me". I discepoli erano la sua famiglia, padre, madre, fratelli, sorelle, e desiderava tanto, nell'abbandono della morte, di non venire dimenticato dai suoi.

Anche P. Enrico se n'è andato, quattro anni fa da qui e la settimana scorsa da questo mondo, con la speranza nel cuore che noi, la sua famiglia, non lo avremmo dimenticato. Ogni volta, dunque, che facciamo memoria dei nostri morti compiamo un atto d'amore. E credo che tutti noi, in questo momento, compiamo questo atto d'amore con tutto il cuore. Non tutti gli italiani di Montréal

conoscevano P. Enrico Morassut, missionario scalabriniano, vicentino di nascita e friulano d'ascendenza; ma molti sì. Dopo 24 anni di apostolato tra gli emigrati italiani in Francia, Belgio e Lussemburgo, è sbarcato qui in Canada e per vent'anni è stato assistente in questa parrocchia di Pompei, la più grossa parrocchia italiana di Montréal.

Amante del canto corale e delle tradizioni folcloristiche del popolo italiano, seguiva, assisteva, incoraggiava il vivissimo associazionismo dei nostri emigrati. Aveva una voce baritonale meravigliosa che metteva generosamente a disposizione, non solo della corale parrocchiale di Pompei, che dirigeva, ma anche del coro friulano, con il quale poté fare quasi il giro del mondo, grazie alle accuratissime esibizioni folcloristiche promosse dall'Ente Friuli nel Mondo.

Da studente era famoso nei nostri seminari per le sue qualità di attore teatrale e d'operetta. Sul palcoscenico aveva una "vis comica" tremenda. Imitava in falsetto anche le cantanti di San Remo e ci faceva crepare dalle risa. Era poi un patito della montagna. Da giovane e da prete approfittava delle vacanze per scalare le Dolomiti. Ne conosceva quasi tutte le cime. Amava le piante, i fiori, le stelle alpine che andava a cogliere nelle rocce a picco, i funghi che scopriva nel sottobosco di abeti, larici e pini. Amava la natura, il silenzio delle cime, dalle quali la terra gli appariva veramente come un paradiso terrestre. Per questo, forse, era un prete del popolo, amico e vicino al popolo. Aveva una fede semplice, senza complicazioni filosofiche né angosce esistenziali. Di lui si poteva ripetere quello che Gesù disse di Natanaele: "Ecco un vero israelita, in lui non c'è menzogna". Era un autentico cristiano, con la fede di Papa Giovanni, sicura di sé e del Signore in cui credeva. Non ha avuto nessuna paura della morte: l'ha affrontata



Padre Enrico Morassut, c.s.

con la massima serenità. "Sono pronto" diceva. "In qualsiasi momento il Signore mi chiami, risponderò 'Presente!'".

E questa sua prontezza nell'obbedire alle grandi chiamate, quelle chiamate cioè che hanno determinato le varie tappe del suo itinerario terreno, è stata la caratteristica costante della sua spiritualità. Era un vero "miles Christi", un soldato di Cristo, un legionario di Dio, che con passo franco camminava in testa, al fianco, o in coda, dovunque lo si ponesse, di tutti noi, senza mai sentirsi perduto o fuori strada, infondendo a tutta la comitiva la sua sicurezza di credente.

La notizia della sua morte ci ha colti di sorpresa, poiché non immaginavamo mai che, dato il suo stile spartano di vita e la sua costituzione d'alpino, soccombesse in così breve tempo al male che, ai nostri giorni, sembra il mostro più insaziabile di carne

umana che la storia abbia conosciuto.

Io ho avuto l'onore dai miei confratelli di fare memoria di lui nel corso di questa celebrazione, per il fatto che per circa vent'anni, come due buoi bene affiatati, sotto il giogo del settimanale "INSIEME", lui ed io, trainammo la pesante carretta, non della propaganda cattolica, ma dell'apologetica cristiana, per le impervie strade del deserto spirituale in cui sta affogando la nostra società post-cristiana e post-moderna. Poi, un brutto giorno, il nostro giornale fu venduto e il nostro giogo fun ridotto a pezzi di legno da caminetto, buono caso mai a far bollire una pentola di fagioli, come il famoso legno di Mastro Ciliegia, di pinocchiesca memoria.

Anche in quella occasione P. Morassut, com'era nel suo stile, senza chiacchiere e senza piagnistei, fece valigia e se n'andò dove gli dissero di andare, a lavorare cioè tra gli italiani di Valenzia, nel Venezuela.

Senza chiacchiere e senza piagnistei rispose "Presente" anche quando udì che la campana era suonata per lui. "Domani me ne vado da qui" avvertì i confratelli il giorno prima di morire. "Dove vai?" gli chiesero stupiti. "Al cimitero" rispose. Poche ore dopo entrava in agonia. Nelle ultime due ore non fece altro che ripetere la giaculatoria: "Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuore e l'anima mia – assistetemi nell'ultima agonia – spiri in pace con voi l'anima mia".

Così fu: era la vigilia della festa di San Giuseppe, che era spirato tra le braccia di Gesù e di Maria. Padre Enrico spirò tra le braccia di Gesù, Giuseppe e Maria, com'è il sogno e la speranza delle anime pie. Padre Morassut era un rude alpino con l'anima di un bambino. E dei bambini è il regno dei cieli.

P. Giuseppe De Rossi

"Ingegno furlan" at work in Northern Labrador

*Adapted from The Sudbury Star,
Friday, October 10, 2003*

David Stefanuto in charge of creating infrastructure for the massive Voisey's Bay project

The news of the appointment of David Stefanuto as a project manager for the Voisey's Bay project was reported in "The Sudbury Star" last fall. David is a *furlan*, as the last name indicates, and has taken on the onerous task of creating the infrastructure for this important Newfoundland project. Voisey's Bay is a \$2.9-billion project to mine the richest nickel deposits in the world – an ovoid about 350 metres by 800 metres underground, containing more than 30 million tonnes of nickel, copper and cobalt in northern Labrador.

Being the project manager for infrastructure will be arduous and complex for the young engineer. The site is located in Newfoundland, the eastern most part of Canada, and before work can begin to carve out the first ton of nickel, a lot of infrastructural work has to be in place. When David first arrived on site, there was nothing at Voisey's Bay but a temporary camp. Since then, about 30 per cent of the engineering on the first phase of the project has been done. That includes building an airstrip that can accommodate Hercules aircraft, constructing roads to the mill site, clearing and blasting the site for

the mill, and doing drainage work on the ovoid to prepare it to be open-pit mined.

Infrastructure work will include constructing the outside walls of the ore concentrator, building tailings drainage sites and the water management area, and constructing a power distribution centre. And then there is the need to expand the rough port that is already there and getting it ready to accommodate the 45,000-ton ships that will deliver the concentrated ore from Voisey's Bay to Argentina – and further afield during the first years – for refining. Along with the work directly related to the mine, there is also the work related to the construction camp, which will be the home-away-from-home for 300 or so people who will work on rotation at the fly-in, fly-out project.

Obviously, there are many challenges for a complex and multifaceted project as important as this, but the location has to be one of the biggest considering its remoteness as well as the related weather constrictions. The working season in northern Labrador is short; it begins in May and wraps up in late November. Because the barges cannot navigate the waters of the Atlantic Ocean off the coast until at least the end of June, materials needed to start work for the next building season must arrive the year before.

David and Paula Bortot, his bride who is also from Sudbury, will live most of the time in St. John, and David anticipates that they will be there for the duration of the construction which is expected to last for the next three years.



Photo courtesy of "The Sudbury Star"

David Stefanuto at work on the Voisey's Bay

DA UN FOGOLÂR

Vancouver Youth Group



Two members of the Famèe Furlane of Vancouver dressed in costume for the "Banchetto Carnevale".

The Famèe Furlane Youth Group of Vancouver hosted the third annual "Banchetto Carnevale" this year. Everyone enjoyed the evening that began with the "Pesca" with lots of wonderful prizes. Dinner followed during which a quartet sang and provided entertainment. There was dancing, of course, a raffle and a door prize. It was an excellent evening with many people in attendance. The success of this first event of the year bodes well for all events for the remainder of the year.

Vancouver



I compaesani di Zoppola, con il presidente della Famèe Giuseppe Toso, posano per una foto ricordo in occasione della presentazione della targa ricordo dono del sindaco del loro paese.

Sault Ste. Marie

The Fogolâr Furlan of Sault Ste. Marie has returned to its regular schedule of cultural events following the hectic demands that were put on the membership in preparation of the "Fogolârs 2002" Congress.

At our annual general meeting in November, members elected a new slate of officers:

President -	Nirvano Graffi	Councillors -	Dino D'Angelo,
Vice President -	Frank Tesolin		Aldo DeLorenzi,
Treasurer -	Alceo D'Angelo		Jim Pighin, Nori Ragona,
Secretary -	Richard DeLorenzi		Angelo Rosset,
Public Relations -	John Giovanatti		and Peter Bortolussi

This year, our annual banquet was held on Valentine's Day. A large number of people participated and there were even several new faces in attendance. For a little excitement this year, a Friulian language aptitude contest was held at the banquet. Each table had to submit their best collaborative effort on the meaning of 20 Friulian words or sayings, and the two tables with the highest scores were awarded chocolates. The event was well received and will definitely be put to the table next year.

The Fogolâr has held a special meeting for those interested in attending the "Fogolârs 2004" Congress. Plans are in the works and we will be looking to team up with other

London & District

Towards the end of September last year, the Fogolâr Furlan London & District had a very successful trip to the Niagara wine region. Along the way, we made a stop "par un sputin - panins cun salam, formadi e vin." We visited the Pillitery and Château des Charmes wineries and were given a tour of their vineyards and their wine making areas. Following the winery tours, we made a stop at the Niagara Casino where some people were more fortunate than others at the slot machines. There were a couple of nice wins but mostly small losses. However, regardless of winning or losing, everyone had a great day.

Our next trip was a Christmas shopping trip to St. Jacobs. A busload of ladies left on a Sunday morning. Brunch at a Mennonite restaurant was the first stop and fortified everyone for the shopping spree that was next on the agenda. St. Jacobs is a quaint little Mennonite town where one can routinely see horse drawn carriages driven up and down the town streets. St. Jacobs is famous for its unique boutiques and bakeries, and everyone can find something interesting and unusual.

In November, we held our annual banquet. With approximately 235 people, it was well attended. Our next event, after the banquet, was our Christmas party. That was another happy occasion for our members and families. Of course, Santa was there to shower about 35 children with presents. There was plenty of food and refreshments for everyone, and it is a wonderful way to bring the year to a close by wishing everyone all the best of the season and the coming year.



London's Board of Directors at the annual banquet. From left: Bruno Ceseratto, Nancy Di Valentin, Lina Pittao, Peter Sbrizzi, Gianna Ius, Renata Buna, Claudia Oliva and Claudio China. Absent is Aldo Iurman.



Members of the Fogolâr Furlan London & District pose for the cameras during their tour of the wineries of the Niagara Region.

... A CHEL ALTRI

Niagara Peninsula



Il primo seminario culturale sulla storia e geografia di Friuli tenuto a Niagara. Vediamo da sinistra a destra: Alberto De Rosa, Bruno Cosolo, e Domenico

Il Fogolâr Furlan di Niagara Peninsula ha organizzato diverse attività quest'anno. La prima attività è stata la Festa della Cultura Friulana tenutasi il 18 aprile. Questo giorno di studio ha avuto luogo nella bella città di Niagara Falls e i signori Alberto De Rosa, Bruno Cosolo e Domenico D'Agnolo sono stati i nostri relatori. Il nostro comitato esecutivo ha incoraggiato tutti i soci e le loro famiglie, soprattutto quelli friulani, e i bambini e giovani che non sono nati in Friuli a partecipare a questo evento. I relatori hanno parlato della storia e della geografia del Friuli. Questa è stata una bella opportunità di "insegnâ e imparâ lis nestrîs lidris furlanis".

Il 18 luglio aspettiamo tutti i nostri soci a venire e divertirsi al picnic che avrà luogo al Club Roma a St. Catharines. Speriamo di vedere tanti soci e bambini a godere insieme le attività del giorno. Ci saranno gare per tutti, e polenta, formaggio e salsiccie fatte dal nostro "purcitàr" Bepi Fabbro.

Il Fogolâr Furlan di Niagara Peninsula parteciperà anche quest'anno, alla Festa del Radicchio al Club Roma perchè di anno in anno è una festa molto apprezzata dai nostri soci. A questa festa tutti si divertono. C'è l'amicizia, il ballo, la musica e una cena molto buona. C'è anche un premio per la persona con il radicchio più grande! È una festa da non mancare!

Le ultime attività dell'anno saranno l'assemblea generale e il *potluck* friulano di Natale. All'assemblea generale i soci potranno essere aggiornati sulle nostre attività e contribuire con le loro idee e suggerimenti. Il *potluck* friulano di Natale sarà una bellissima serata dove tutti potranno assaggiare piatti tipici friulani. Ci saranno attività per i bambini e



In questa bella foto ricordo vediamo quattro generazioni di una famiglia. Seduta a sinistra è Olivia Baracetti. Sua figlia Maria Kuhar gli è seduta accanto. In piedi c'è Anna Kuhar e inginocchiata è sua figlia Esther.

Edmonton

Così Nacque il Fogolâr Furlan di Edmonton

Ad Edmonton eravamo a conoscenza dell'esistenza in altre città del Canada di Fogolârs e Famèis friulani. Per organizzarci anche qui occorreva una piccola spinta nella giusta direzione.

Un bel giorno parlando con Giuseppe Benvenuto fra le altre cose mi disse: "In tutte le grandi città del Canada è sorto un Fogolâr Furlan. Perché non lo facciamo anche noi?" Questo è stato l'inizio: la buona volontà non mancava, ci incontrammo con una dozzina di amici friulani e fu organizzata una festa che fu un grande successo. Nell'estate del 1981 organizzammo il primo picnic a cui tutti i friulani di Edmonton risposero alla grande: c'erano circa 200 famiglie e fra loro facce mai viste prima. Fu questa un'occasione per rinsaldare antiche amicizie e di farne delle nuove. Il successo del picnic si rinnova ogni anno rinforzato dalla partecipazione della sezione Alpini di Edmonton. In seguito con la partecipazione alla costruzione del Centro Culturale Italiano abbiamo trovato la sede appropriata per l'accensione del nostro Fogolâr. Nell'ingresso del centro a memoria futura c'è l'iscrizione "Fogolâr Furlan". Un evento importante per la comunità friulana di Edmonton è stata la realizzazione del congresso "Fogolârs 1996" nella nostra città, evento che ha visto quasi trecento friulani da ogni parte del Paese ospiti a casa nostra.

Ogni estate il Fogolâr di Edmonton organizza gite sociali a Banff o a Jasper con meta finale al picnic di Calgary dove stiamo insieme con gli amici friulani di quella città fino al tramonto del sole. Il ritorno in pullman è sempre allietato da canzoni del nostro Friuli



Un gruppo di soci a Edmonton che, come ogni anno preparano i crostoli per la nostra festa. Da sinistra Giuseppe Chiesa, Giacomo Picco, Claudio Bottos, Diana Bottos, Vittoria Chiesa, Pino Benvenuto, Fadi Andrea. Manca Rita Picco che ha fatto la foto.

Società Femminile Friulana



Il comitato della Società Femminile Friulana di Toronto. Da sinistra in piedi: Mariane Gottardo, segretaria finanziaria; Luisa Del Bel Belluz, tesoriera; Nadia Zanata e Francesca Prez, revisori dei conti; Maria Rossit, Luciana Crozzoli e Doreen Mariuz, consiglieri. Da sinistra sedute: Caterina Morson, direttrice programmi; Luigina Colledan, consigliere; Maria Cosentino, presidente; Clelia Santarossa, vice presidente; Albertina Fantinato, relazioni pubbliche.

"Fogolârs 2004"

Da Mâr a Mâr Un Puint Che Nus Lèe

The "Fogolârs 2004" Congress will take place from September 3 to 6, 2004 in Vancouver, B.C.
The Pre-Congress Tour is from August 30 to September 3, 2004.

Pre-Congress Tour August 30 to September 3, 2004



Monday, August 30

Arrival into Vancouver and transfer to Coast Plaza Hotel in Vancouver, via shuttle. Spend the balance of the day at leisure, exploring and dining in beautiful downtown.

Tuesday, August 31

Cruise over to Vancouver Island on B.C. Ferries and take in the floral wonderland of Butchart Gardens and a scenic tour of the city of Victoria. Overnight at Harbour Towers Hotel in Victoria.

Wednesday, September 1

Visit the town of Duncan known as "The City of Totem Poles" and the town of Chemainus known as "The City of Murals". The day will end in Parksville. Overnight at the Bayside Resort.

Thursday, September 2

Enjoy the scenic drive from Parksville to Nanaimo. Tour a winery and taste the west coast wines. Board B. C. Ferries to Horsehoe Bay and travel along the Sea to Sky Highway on the way to the site of the 2010 Winter Olympics, the ski resort of Whistler. Balance of the day at leisure. Overnight at the Coast Hotel in Whistler.

Friday, September 3

Spend the morning exploring the wonders of Whistler. Mid-afternoon departure for return to Vancouver.

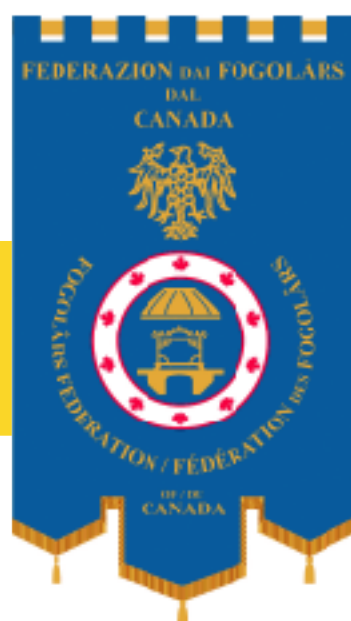
Costs for the Pre-Congress Tour are based on the number of passengers and include hotel, all continental breakfasts, two lunches, one dinner and GST. Travel insurance is strongly advised and must be purchased at the time of booking. Travel insurance is not included in the cost of the tour. Check with the Famèe Furlane of Vancouver for tour availability.

For more information regarding the Pre-Congress Tour, the Congress or hotel reservations, contact:

Joe Toso: 604-299-2389 or 604-946-5557 ext. 229;
Fax: 604-946-6321; E-mail: joe@trimetalfans.com
Marilynn Tesan: 604-299-1816; E-mail: mptesan@shaw.ca

Registration forms and payment are sent to:

"Fogolârs 2004"
c/o Famèe Furlane of Vancouver
2605 East Pender Street
Vancouver, B.C. V5K 2B6



"Fogolârs 2004"

Da Mâr a



Nus Lèe

Congress Programme September 3 to 6, 2004

Friday, September 3

Congress Registration,
Wine and Cheese Reception,
Jazz Concert sponsored by the Italian Cultural Institute

Saturday, September 4

Continental Breakfast.
Official Opening of the Exhibition,
Official Opening of the Congress,
Lunch, Workshops,
Gala Dinner at the Italian Cultural Centre

Sunday, September 5

Continental Breakfast,
City Tour (including lunch),
Furlan Mass, Light Buffet Dinner,
Cultural Evening at the Vancouver Playhouse

Monday, September 6

Workshops, Closing Ceremonies,
Farewell Lunch

**It is not too late to register.
Costs for the Congress are as follows:**

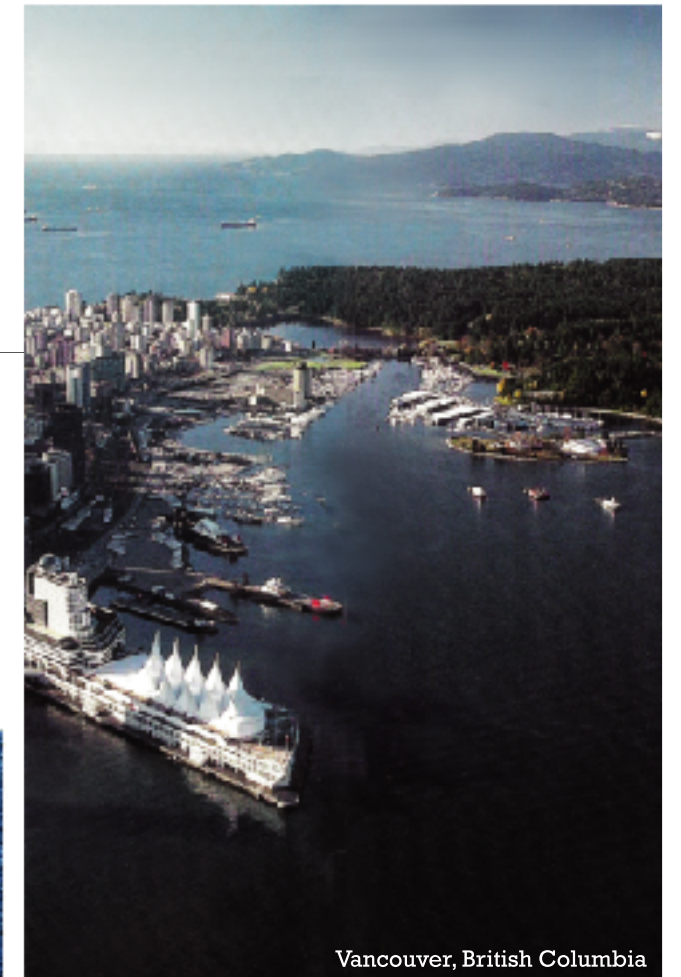
Full Conference Registration:
Adults: \$250.00 + GST = \$267.50
Youths: \$75.00 + GST = \$80.25
(up to 27 years of age)

Hotel Reservations
The Coast Plaza Hotel & Suites
Stanley Park, Vancouver
1763 Comox Street, Vancouver, B.C. V6G 1P6
Tel: 1-604-688-7711
Fax: 1-604-688-5934

Room Type	Single Room	Double Room	Triple Room	Quadruple Room
Standard Room	\$115.00	\$115.00	\$135.00	\$155.00
One Bedroom Suite	\$180.00	\$180.00	\$210.00	\$230.00

*Plus applicable taxes

Hotel reservations are made through:
"Fogolârs 2004" c/o Famèe Furlane of Vancouver
2605 East Pender Street
Vancouver, B.C. V5K 2B6



Un progetto, della portata di una conferenza nazionale quale "Fogolârs 2004", non può essere realizzato senza l'appoggio e il sostegno di enti ed istituzioni in Canada come in Italia. Ringraziamo finora: il ministero per il multiculturalismo del governo federale canadese, la regione Friuli Venezia-Giulia, la provincia di Gorizia, l'Istituto Italiano di Cultura nonché la gran schiera di volontari a Vancouver ed in altre parti del Canada che operano per la buona riuscita di questo evento.



DA UN FOGOLÂR

Ottawa



Una bellissima fotografia dei soci del Fogolâr Furlan di Ottawa scattata alla *Fieste dal popul furlan* in aprile 2004 quando il Fogolâr ha festeggiato 35 anni di attività.

La storia del Fogolâr Furlan di

Il Fogolâr Furlan di Ottawa ha ormai 35 anni di storia; il 27 marzo 2004 ha festeggiato questa tappa che intendiamo, oltre che un traguardo, sia pure una partenza. Ma andiamo per ordine, al tempo della fondazione, quando il 35^{mo} era ancora molto lontano.

Il nostro Fogolâr è stato ufficialmente creato il 9 marzo 1969, per l'entusiasmo e la nostalgia della loro terra, di un bel gruppo di friulani di Ottawa e dintorni. Gli obiettivi non erano ancora ben definiti, perciò, benché vaghi, erano allo stesso tempo vari. Erano vaghi perché tutti avevano una necessità di identificarsi nella nuova "Patria" di adozione, quando per la maggioranza degli immigrati del subito dopo guerra, iniziava il processo di integrazione a cui si sovrapponeva quello di avere anche una famiglia. In poche parole, seppur l'idea era ancora vaga, prevaleva il desiderio di sentirsi "qualcuno", non più emigrati dall'Italia e nemmeno immigrati nella nuova terra, bensì cittadini a pieno titolo. Forse anche se solo istintivamente, perceivamo il desiderio di integrarci, ma assieme alla propria gente.

Scopi vari, perché avvertivamo la necessità di un aiuto morale nell'educare i nostri figli con principi.....friulani ed allo stesso tempo il bisogno, di tanto in tanto, di un sano svago con la nostra "stirpe" e forse, subconsciamente, sentivamo il desiderio di mantenere un contatto culturale con la terra lasciata. Un Fogolâr sicuramente poteva colmare queste necessità. Per queste ragioni il Fogolâr per i friulani, nati in Friuli ed emigrati in Canada, aveva un valore inestimabile!

Durante questa prima fase, il Fogolâr fu veramente florido, al di sopra di ogni aspettativa; molteplici le attività. Fra queste, certamente la più importante, è stata l'organizzazione del congresso che portò

alla fondazione della "Federazione dei Fogolârs del Canada", avvenuta a Ottawa cinque anni dopo la fondazione del nostro Fogolâr, ovvero nel 1974. In seguito il Fogolâr Furlan di Ottawa si è fatto onore partecipando attivamente alla raccolta fondi pro terremotati del Friuli, dopo le devastazioni dei due terremoti della primavera e dell'autunno del 1976.

Naturalmente ci sono state bellissime feste, divertentissimi carnevali, allegri picnic e riuscitissimi viaggi. Il Fogolâr di Ottawa pubblicò un "Boletin", con scopi non solo informativi, ma anche culturali e a volte accademici. Creò perfino una compagnia teatrale, che mise in scena atti unici recitati dai nostri soci. Le rappresentazioni, oltre che ad Ottawa, sono state anche date a Montréal, a due congressi (Sudbury e Quebec City), a un gruppo della Famée Furlane di Oakville in visita a Ottawa e si è culminato con una rappresentazione all'Università di Ottawa.

Da una quindicina d'anni, per il nostro Fogolâr si è iniziata una fase stagnante: i figli sono cresciuti; i quarantenni di allora sono invecchiati; molti dei nostri soci ci hanno lasciati; alcuni sono ritornati in Friuli con la loro famiglia.

Abbiamo, purtroppo, avuto la fortuna di avere ancora della gente entusiasta e si è potuto continuare con nuove attività, aggiungendo, circa sette anni fa, la tanto attesa e popolarissima "Fieste dal Popul Furlan". Questa celebrazione ha inizio con una Messa, possibilmente in friulano, una breve presentazione sul significato di questa "Fieste", seguita da un rinfresco o cenetta.

Un'altra fortuna l'abbiamo avuta nell'aver attivi tra noi, dei giovani che si sono uniti al nostro direttivo e ci danno speranza per il futuro.

E qui arriviamo al traguardo del trentacinquesimo anniversario! "Tra-guardo", di solito, vuol dire "fine della corsa"! Noi, però, non vogliamo assogettarci a questa definizione. Vogliamo considerare questo arrivo, solo il raggiungimento di una tappa. Una tappa lunga e a volte tortuosa e sicuramente molto importante, ma non la fine della corsa! Ed ecco che il Fogolâr Furlan di Ottawa si sta preparando per stabilire un nuovo indirizzo per il futuro.

Non si può negare che ci troviamo ad una svolta, perchè i quarantenni del 1969, nel

2004 sono ormai settantacinquenni e oltre. Ma con un po' di buona volontà e con lo spirito friulano che non cede di fronte alle difficoltà, i dirigenti odierni sono ancora fiduciosi di poter attirare abbastanza giovani che, assieme a quelli che già abbiamo, possano continuare con un rinnovato "Fogolâr Furlan di Ottawa", anche se diverso rispetto alle aspettative del lontano 1969, ma ancora vibrante e proteso verso il futuro!



Il comitato esecutivo del Fogolâr Furlan di Ottawa. Da sinistra: Ivano Cargnello, Enrico Ferrarin, Olita Schultz, Luciano Gervasi, Ezio Manarin, Gustavo Mion, Cathy Fiorin, Roger Serafini. Manca Roberto Mazzolin.

... A CHEL ALTRI

Toronto



Luigi and Sergina Gambin.

Mr. and Mrs. Luigi Gambin become major benefactors and Long Term Care Facility named in honour of Leonardo Gambin

The Board of Directors of the FLTC Charity is pleased to announce that Mr. and Mrs. Luigi Gambin have become the Charity's principal benefactors. In recognition of their generous gift of \$400,000, the Charity's long-term care facility will be named in honour of Mr. Gambin's late father, Mr. Leonardo Gambin. Henceforth, the 168-bed facility will be referred to by its new name, Villa Leonardo Gambin.

"Through our personal family experiences, my wife Sergina and I have recognized the need for long term care facilities in Vaughan and have contemplated this gift from the inception of the FLTC Charity," said Mr. Luigi Gambin. "Our final decision to proceed with the gift was made on March 17th, the 38th anniversary of my arrival in Canada. This country has shaped my life in many ways and given me the opportunity (after the usual hardships that newcomers go through) to become successful in business as well as to meet my supportive wife and partner Sergina. Our donation to the Charity is a means by which we can say thank you, assist a worthy cause and pay homage to the memory of my late father, Leonardo Gambin," stated Mr. Luigi Gambin.

The Chair of the FLTC Charity, Mr. Matthew Melchior stated, "There are many individuals and corporations that have been instrumental in transforming the dream of a long term care facility into a reality. But from the very beginning, Luigi played a very pivotal and influential role in all aspects of the Charity. On many occasions, Luigi's can-do attitude was the catalyst the Charity needed to overcome hurdles. The members of the Board and I are very proud that Luigi and Sergina Gambin have chosen to support the Charity with such a generous gift."

FLTC Charity is a registered charitable organization and is sensitive to the Italian ethno-cultural mosaic. Notwithstanding the Italian focus, Villa Leonardo Gambin long-term care facility will be inclusive of all communities. Amongst its various services, the facility will provide Alzheimer's care, palliative care and high intensity needs care. Construction of the seven-story facility (located in Vaughan, Islington Avenue and Steeles Avenue) is well underway with occupancy scheduled for late summer.

Toronto's Board of Directors

President: Luigi Gambin

V.P. Operations: Mario Bomben

V.P. Finance & Human Resources:
Clara Stolfo

V.P. Cultural, Activities & Sports:
Ivana Pontisso

Treasurer: Christina Pivetta

Secretary: Arrigo Rossi

Directors: Monica Bianchini,
Angela Bosa-Slokar, Forese Bertoia,
Gianni Ceschia, Gino Facca,
Matthew Melchior, Claudia Pol Bodetto,
Peter (Pieri) Pillon, Gino Schincariol



Calgary - Ambito Traguardo:
La signora Rose Del Mistro, al centro, posa per una foto ricordo con il presidente Renzo Facca e la segretaria Sonia Bertolissi. La foto è stata scattata in occasione del suo 90^{mo} compleanno.

Calgary

Il Fogolâr di Calgary continua a vivere un periodo positivo per quanto riguarda il proprio rinnovamento e la conseguente crescita. La creazione qualche anno fa del Social Committee la pubblicazione del bollettino "Cjatinsi in place" continuano a dare buoni risultati come le nuove attività introdotte negli ultimi anni ed un maggior numero di volontari che portano nuove idee e programmi al nostro Fogolâr.

Abbiamo iniziato l'anno l'8 febbraio con la riunione generale nel corso della quale è stato eletto il nuovo comitato. C'è stato un cambio della guardia al vertice del nostro sodalizio: Sonia Bertolissi ha deciso di passare le consegne a gente nuova ed è stato eletto presidente Renzo Facca. Non è un volto completamente nuovo in quanto è già stato presidente una ventina di anni fa. Vice presidente è Natalino Franzon mentre Nino Fioritti rimane il tesoriere e la segretaria è Sonia Bertolissi. I consiglieri sono Valentino Furlan, Peter Duri, Ottone Vizzuti, Ines Bertolissi, Battista Franzon, Lidia Izzo, Zina Rosso, Emilio Pizzal e Loredana Della Vedova. Fra questi parecchi sono volti nuovi che si sono presentati per la prima volta per contribuire nuove idee e dare il loro contributo alla crescita del Fogolâr.

A conclusione delle attività invernali in marzo ci siamo recati a Nakiska per una giornata sui campi di sci e sempre in marzo, alla fine del banchetto della sempre popolarissima Festa Friulana si è esibito il coro italiano "Crescendo Choir".

Le attività primaverili sono iniziate con la Fieste dal Popul Furlan che quest'anno è stata celebrata il 4 aprile. Come tema quest'anno abbiamo scelto gli Alpini. I bambini si sono dedicati a giochi creativi in uno dei quali dovevano colorare un disegno di un alpino ed il suo mulo, opera di Ivano Cargnello di Ottawa. Oltre la colorazione i bambini dovevano arricchire il loro vocabolario friulano identificando i vari particolari del disegno. Programma diverso per i più grandi; dapprima una discussione sul significato del 3 aprile per i friulani, quindi viene presentata una breve storia delle Penne Nere. Anna Vizzuti ha poi letto il primo capitolo di un romanzo in friulano il cui personaggio principale era un alpino friulano durante la seconda guerra mondiale. A tutte le famiglie è stato donato un libretto contenente poesie, un capitolo sulla storia del Friuli, lezioni di grammatica, novelle e ricette. Per questa festa il Social Committee ha organizzato un torneo di bocce dove ogni adulto giocava in coppia con un bambino al quale venivano insegnati i rudimenti del gioco. Alla fine è stata servita una leggera colazione.

Ricco è anche il programma per l'estate, il giorno 26 giugno l'ormai tradizionale torneo di golf. Tempo splendido per i 37 partecipanti. La formula del torneo prevedeva che ad ogni coppia di giocatori esperti venisse abbinata una coppia di giocatori meno esperti. Questo ha permesso anche ai giocatori meno esperti di essere competitivi nel torneo e di migliorare il loro gioco. Il giorno 4 luglio, tradizionale picnic a cui hanno partecipato 45 friulani da Edmonton. Sfortunatamente non era una giornata splendida come gli altri anni, ma il freddo non ha impedito ai partecipanti di gustare la colazione preparata dai nostri volontari. La settimana seguente una cinquantina di alpini e friulani ha contraccambiato la visita recandosi in quel di Edmonton per partecipare al loro picnic. A metà luglio l'appuntamento finale nella meravigliosa cornice del parco Kanaskis, dove si terrà un campeggio durante il fine settimana con breakfast alla domenica come è tradizione della famosa Calgary Stampede. Il prossimo evento sarà una novità per la comunità friulana di Calgary, la *Sagre dei paîs* che si terrà il prossimo ottobre. A questo evento ci saranno dei chioschi ognuno rappresentante un paese friulano dove si potranno trovare informazioni geografiche, storiche, filologiche e anche specialità gastronomiche. Siamo pensando di organizzare anche una Pesca di Beneficenza.

Per concludere l'anno a dicembre la Festa di Babbo Natale o *Christmas Party* per i piccoli, figli e nipoti dei nostri soci. Un gruppo di volontari aiuterà i bambini a creare una varietà di biscotti natalizi e alla fine ci sarà Babbo Natale con la carola piena di doni.



Le braccia di ferro del Fogolâr. Momento di pausa per alcuni dei nostri volontari dopo il successo della Festa Friulana in marzo.

DA UN FOGOLÂR ... A CHEL ALTRI

Windsor



Windsor's Easter Egg Hunt, 2004.

During the Easter season the children and grandchildren of the members of the Fogolâr Furlan di Windsor had two events to entertain them. On February 22, the Fogolâr hosted its annual Carnevale where the children had the opportunity to dress up in costume and participate in several games for an afternoon of fun. The day began with the children, in their wonderful costumes, parading through the hall and in front of the adults who watched, beaming with pride at their children and grandchildren. The second event was the Annual Easter Egg Hunt, held on April 3. All the children enjoyed looking for Easter eggs hidden around the club's fields. The grass was wet but the children still had fun hunting for the eggs that the Easter Bunny, who was in attendance, had hidden around the club.

Another special day at the Fogolâr was the Father's Day Mass and Brunch. This is always a special event that starts with a mass at the Fogolâr in honour of all the deceased members. This year, the mass was followed by the grand opening of the newly constructed kitchen. A special ribbon cutting ceremony and blessing of the kitchen took place, followed by a brunch and games for the children.

Sudbury



The Board of Directors of the Fogolâr Furlan Club of Sudbury for 2004.
Back Row-Left to Right: Mario Zuliani, Giuseppe Simon, Italo Polano, Giuseppe PiuZZi, Zelio Quaiattini, Frank Morassutti.
Front Row-Left to Right: Mario Blasutti, Ugo Crozzoli, Franca Bortolussi, Vittorio Centis, Giuseppe Zanini

One of our final events at the end of 2003 was a special mass held for our dearly departed. Over 400 people, both Friulans and non-Friulans attended. This was followed by the annual members' banquet. Held at the end of November, entire families attended this banquet which saw a special appearance by Babbo Natale.

We opened 2004 with a general assembly where we presented our program for 2004, 2005 and 2006. We highlighted 2006 as it will be the 25th anniversary of the founding of the Fogolâr Furlan Club of Sudbury. Some of the events that we are planning for our anniversary celebrations are: an exhibition of photographs recording our history; a presentation of a book also representing our history, as yet untitled; a DVD or VHS video to accompany the book; a gala evening in August; and a memorial mass and members' banquet with an exhibition of Family Trees in November. As always, we look forward to upholding our presence and identity in the community.

Dalla penna di Carlo Caccia

PROGRAMMI GOVERNATIVI FEDERALI PER GLI STUDENTI

Il parlamento sta per approvare alcune idee proposte dal governo e che riguardano l'istruzione dei giovani. Si propone di aiutare finanziariamente i giovani che vogliono studiare in modo che a nessuno sia negata la possibilità di un'istruzione per trovare impiego nel futuro. Vediamo cosa viene proposto.

In primo luogo c'è il Buono canadese per l'Istruzione (Canada Learning Bond). Il Buono consiste di 500 dollari che il governo assegna alle famiglie con reddito inferiore a 35.000 ann'anno, al momento della nascita di ogni bambino/a. Ogni anno poi il governo contribuirà cento dollari fino ad un massimo di 2.000 dollari per figlio/a. Questo buono verrà messo a disposizione quando maturerà, cioè al compimento dei 18 anni di età, vale a dire a partire dall'anno 2022. Come dicevano i nostri vecchi, campa cavallo che l'erba cresce. Si spera pertanto che questa misura possa servire come incentivo per incoraggiare fin dalla più tenera età il risparmio per andare all'università. Poi c'è il Buono di Risparmio per l'Istruzione (Canada Education Saving Grant), che verrà migliorato aumentando dal 20% al 40% il contributo del governo se il reddito è inferiore ai 35.000 dollari all'anno e al 30% se il reddito è superiore.

Veniamo poi al programma di sviluppo e apprendimento per la prima infanzia (Early Learning and Child Care) nel quale il governo s'impegna a versare 150 milioni di dollari nei prossimi due anni. Infine occorre menzionare il Programma Prestiti agli Studenti (Canadian Student Loan Program) che viene migliorato un poco per aiutare lo studente a far fronte al cresciuto costo delle tasse d'iscrizione e del materiale didattico. Al momento poi quando lo studente, completati gli studi, deve cominciare a ripagare il prestito, allora, in caso di ristrettezze finanziarie, si applicheranno interessi più bassi per agevolare i neo diplomati e laureati all'inizio della loro carriera. Queste sono le misure che il parlamento sta esaminando nella speranza che il numero degli studenti nelle università e negli istituti superiori continui a crescere.

IL CANADA E L'UNIONE EUROPA

Nel corso di una recente visita, i parlamentari dell'Unione Europea, capitanati dall'ex primo ministro del Belgio Willy de Clercq, hanno fatto un'osservazione sulla geografia del Canada che merita raccontare. Se si vola da un'estremità all'altra del Canada, cioè da Terranova a Vancouver, la distanza è quasi uguale alla traversata dell'Atlantico: tale è la grandezza di questo paese! Inoltre i colleghi europei hanno mostrato interesse a diversi aspetti della vita in Canada come: l'ambientamento dell'immigrante; le cento e più differenti culture, provenienti da ben cinque continenti che son alla base del suo multiculturalismo; la politica estera del Canada che deve tener conto del potente vicino; i rapporti con l'Unione Europea che, a partire dal maggio 2004, passerà da 15 a 25 nazioni; le opportunità di scambi culturali per i giovani; la soluzione dei problemi energetici tramite alternative al motore a scoppio, e via dicendo.

I parlamentari canadesi ed europei sanno che sempre di più si sta confermando una convergenza politica tra l'Unione Europea e il Canada. Basta esaminare le modalità di voto alle Nazioni Unite dove, nel 90% dei casi, Canada e l'Europa prendono decisioni politicamente simili; a questo si aggiunga la decisione di stare fuori dalla guerra in Iraq;* oppure la decisione di formare il tribunale internazionale sulla criminalità politica; oppure la decisione di ratificare l'accordo di Kyoto.

A partire da maggio un fatto è certo: l'Unione Europea avrà una popolazione maggiore di quella statunitense e rappresenterà una forza economica maggiore di quella del nostro potente vicino a sud. Ne consegue che sarà nell'interesse del Canada allacciare legami sempre più stretti con l'Unione Europea in modo di ridurre l'attuale dipendenza della nostra economia dal benessere dell'economia statunitense. Allo stesso tempo sarà nell'interesse dell'Unione Europea allacciare legami più stretti con il Canada e rendersi conto del fatto che sarà utile avere un alleato nel Canada con il quale poter collaborare, nei decenni a venire, allo sviluppo di una politica estera transatlantica per il benessere di generazioni a venire e per la soluzione dei problemi che assillano la comunità globale.

*Nota di redazione: L'Italia è entrata in Iraq come potenza non belligerante, dopo che gli USA avevano dichiarato la conclusione della Guerra.

Carletto Caccia ha rappresentato per diversi anni il distretto di Toronto-Davenport al Parlamento di Ottawa. Il 3 giugno del 2004 ha annunciato che non si sarebbe candidato alle elezioni federali di fine giugno. Nel corso della sua carriera politica ha fatto parte, come ministro, del governo Trudeau ed è stato presidente della Commissione parlamentare sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Caccia dichiara di voler continuare la sua attività in questo campo. A questo fine sta studiando prospettive che potrebbero consentirgli di contribuire al dibattito pubblico su vari temi che vanno dalla messa in pratica dell'accordo di Kyoto alla qualità dell'acqua e dell'aria, dall'uso di pesticidi, e al futuro della foresta boreale.



Un'immagine dall'alto del Castello di Miramare di Trieste.

A Friuli nel Mondo Initiative: Study One Year in Cividale del Friuli

An opportunity for students whose family origins are in Friuli Venezia Giulia

Join other students from around the world in a once-in-a-lifetime experience. If you are between the ages of 14 and 19, you can study in Cividale del Friuli, at the Convitto Nazionale "Paolo Diacono", for an entire academic year! And thanks to conventions between Italy and Canada, the course you do in Italy will be recognized in Canada. Just imagine! You will find excellent academic programs, you will learn your cultural heritage, and learn Italian and Friulan. And with students from around the world, you will also learn something of the languages and cultures of your classmates. If you are about to finish high school or have just done so, you can still take advantage of this opportunity.



If you would like to learn more about this program, please contact the Convitto Nazionale "Paolo Diacono" at www.cnpd.it or contact your local Fogolâr or Famèe for more

In Linea Diretta

Rubrica
d'informazioni di carattere
amministrativo dalla
segretaria della Federazione



In queste due foto vediamo i delegati provenienti da quasi tutti i Fogolârs e Famèis del Canada riuniti ad Ottawa (foto sopra) nell'ottobre del 2003 e a Windsor (foto sotto)

Durante l'ultimo incontro dei delegati della Federazione tenutosi presso il Fogolâr di Windsor, Ontario nei giorni 1-2 maggio scorso, molti i capitoli discussi. Quelli di maggiore importanza sono stati:

1. La realizzazione del convegno "Fogolârs 2004" che si svolgerà a Vancouver il primo weekend di settembre, con riferimento specifico al costo del progetto e con il compito di esplorare nuove fonti di sovvenzione per coprirne le spese. Sullo stesso argomento è stato fatto un sondaggio sul prognostico del numero di partecipanti da tutti i Fogolârs. Si è anche discussa la tematica, I GIOVANI e sul come incentivare la loro partecipazione al congresso. Un programma speciale sarà sviluppato per loro e fatto circolare attraverso la rete d'informazione d'ogni Fogolâr.
2. Premio Aquileia. Una apposita commissione studierà le modalità del premio che verrà conferito durante il congresso.
3. È stato preso in esame il nuovo statuto dell'Ente Friuli nel Mondo, con particolare attenzione all'articolo 4 dove vengono elencate le categorie dei soci che compongono l'assemblea dell'ente. In base a detto articolo risulta che i Fogolârs fanno sì parte dell'assemblea come soci di diritto, però possono divenire soci ordinari, con diritto di voto, solo dopo avere versato una quota di adesione. Il consenso generale dei delegati presenti si è espresso a favore di indagare sulla possibilità di partecipare alle assemblee dell'ente come soci ordinari e la responsabilità del versamento della quota di adesione verrà assunta dalla Federazione.

La segreteria della Federazione dei Fogolârs del Canada



Cheste storiute la vin cjolte da la Gnòve Antologje D’Aronco, a è opare di Arturo Feruglio, miôr cogossût come “Titute Lalele”

Pluitòst di piardi dut ! . . .

Miutine di Mòndule si strussiave par capî parcé che so marît ogni mieze mie di strade, ‘i consegnave lis rêdinis dal mus a jé, al dismantave de carete e al doveve là di corse a scuindisi in cualchi fossâl...

“El mangiâ lu vîn puartât di cjase... Al varà bevude une tazze dopo vendûz i dindis, e vin di pôl o vin di rôl ‘i varàn dât, ches carognis... Cui bêz dai dindis mi veve imprometût un fazoletòn... Indulà sono ladis lis palanchis?... Al devi jessi sot un misteri... Pajâ la prediâl?... Ma la prediâl al è quindis dîs che le à pajade a Codroip!... No si rive mai a cjase uè... Disín mai une part di rosari!...”

“Ari, ari, Zef!” Jacumín di Mondul, tornât a montâ su la carete ‘ai cjape in man lis redinis e al mole la solite legnade a la bestie; la carete ‘e fâs un’altre mieze mie di strade, po’ Jacumin al ferme incjmò une volte e al dismonte par tornâ a platasì...

* * *

Sul marcjât di Udin, Jacumín di Mondul, plen di pazienze, al spietave di podê liberâsi di doi bieî dindis puartâts a vendi di ché strade che la femine e jere lade a fâ dî dôs messis a Madone di Gracie.

Ma, cui cjatave lis bestîs masse pizzulis, cui masse grandis, cui masse secis, cui masse grasîs; la morâl ‘e jè che il puar omp indurît dal frêt, a lis undis passadis nol veve vendût ancjmò nuje. Finalmentri al tache a tratâ un siôr alt, sec, né masse zovin né masse vecjo, in cane e veladòn. Senze tancj preambui e tirâ masse sul presi, al cjape i dindis, ju poe te ceste che puartave la massarie, e po’, a Jacumín al dîs:

“Jò ‘o sòi el fradi di Zambeli... saveo indulà che jè la spissarie?... Benon, propri a lí... Iò ‘o stoi di cjase une vore lontan e par che no piardeis timp a vignî ca di me, lait vadè a fassi pajâ là di miò fradi. Ariviodissi”.

“Sicheduncje, siôr dotôr...”

“Comodâisi là dentri e in tun moment ‘o fasarín la funzion”.

Dopo un quart d’ore il spissiâr al jentre te stanze cun tun sclizzòt plen di aghe sporeje in man. “Tirait jù lis braghessis!...”

“Ma, ch’al mi scusi...”

“No stait a fami piardi timp, benedet, no viodeiso che ‘o à la spissarie plene?...”

“Ma, ch’al mi perdoni!...”

“Anin, anin, e ce pore par une sclizzotade, sacrabolt. Chest us met

Dopo Cene



a puest la panze e dopo ‘o podarês mangjâ ancje clauts... Animo, animo”.

“Ma no, siorut! Ch’al spieti!... No isal il dotôr Zambeli, lui?... Ben, ‘o à vendût doi dindis a so fradi e lui mi à dite che ‘o vegni in spissarie a fami pajâ... ‘E saressin quindis svanzighis...”

Tal zarvièl dal spissiâr ‘e jè entrade a colp la veretât.

“Erial un siôr”, al dîs, “cu la cane, velade nere un fregul frujade, cjaladure sincere, cojonel tal fevelâ?...”

“Propri lui, propri lui!... ‘e saressin quindis svanzighis...”

“Ma benedet, no seso di Bolzàn, vo?”

Jacumin di Mondul al jere su lis spinis.

“Po no, siorut, ‘o soi di Riverote, iò!”

“Sintimènt!” el spissiâr al scomenze a tetâ. “El siôr dai dindis, ‘e saràn cinc minûts ch’al è stât chenti, mi à dite: se al ven un contadin cussi e cussi... al è un miò fituâl e al à bisugne di liberâsi i bugjei de fertae cu la zevole e lis frizzis, mangjade ancjemò la domenie passade... Mi à dade mieze svanzighe e jo ‘o ai prontât el sclizzòt...”

“Oh, Dio bonino, ce tradiment!... E el fazoletòn che ‘o vevi prometût a la me femine?...”

“Mi displâs par vo, ma jò no ài timp di piardi... Voleso molâ ju lis barghessis si o no?...”

Jacumin cun dut el frêt, al sude.

“Ma, siôr, ‘o soi dizùn di jarsere jò e ‘o ài une slisse tremende...”

“Come che olês... mi àn bielzà pajât... jò no ài nuje di piardi...”

El Mondul al scomenze a disbotonâsi il patelòn.

“Che nol stedi a invelegnâsi, dotôr!... che si meti tes més condizions...

Un tradiment di cheste fate a mi (al mole jù) che nol stedi a cjalâ la blancjarie, dotôr... no ài vût timp di mudami cheste matine... Ca, dotôr, ca: pluitost di piardi dut... al pò fâ nome che ben...”

* * *

Cussì, furlâns, cumò ‘e cognossèis la resòn par la cual Jacumín di Mondul nol à podût comprâ el fazoletòn a Miutine par che si s’cjaldi te criure. Se po’ volês savê cui che al jere el siôr cu la velade un fregul frujade, us dirai el non: Pieri Zorût. In cheste maniere el pluî grant poete de Furlanie al à podût dâ une cenone al dotôr Zambeli e a duçj i altris amîs, là di Plet, in borc di Puscuel, e (une volte in tantis) pajale lui.

C’è una chiesetta ancor

Preso da “L’eco della Val Colvera”

Passo dopo passo, il mio girovagare per la Val Colvera mi riconduce dopo dieci lustri a quella chiesetta che chissà quali uomini eressero all’incrocio della strada che da Fanna sale verso il monte e qui si biparte, una verso Valdestali, l’altra verso Frisanco e Poffabro. I ricordi del mio primo incontro con questa piccola casa di Dio, isolata nel bosco, mi si affollano nella mente.

Era la festa della Madonna, una bella domenica di settembre ed il poco prato attorno alla chiesetta era occupato da molte tende dei soliti venditori ambulanti che a quei tempi affollavano le feste patronali di tutti i paesi: chi vendeva il croccante alle mandorle, chi i *colaz*, chi altri dolciumi e leccornie; i bimbi correvano tra una bancarella e l’altra, altri stavano con il meno appoggiato ai banchi dei dolciumi con gli occhi grandi così. C’erano anche donne che, salite da Fanna, offrivano favi colanti di miele dorato posati su foglie di vite.

Le donne facevano crocchio tra loro, le *scarpettis* ai piedi ed il nero fazzoletto sul capo con le cocche annodate dietro la nuca. A loro volta gli uomini facevano crocchio a sé, attorno alle bancarelle dove industriosi frisanchini avevano allestito delle mescite di vino, birra, bibite. In una si poteva avere perfino una tazza di brodo per ristorarsi quando il sole alto, finite le sacre funzioni, invitava a buttar giù una bella zuppa per ristorarsi.

Nelle orecchie risento il robusto scampanio che calava dal campanile verso il mondo intero a ricordare la Donna prescelta per essere la Madre del Cristo, di Colui che avrebbe instancabilmente predicato l’amore e la pace tra gli uomini. In quel giorno tutti si sentivano veramente in pace con tutto e con tutti, la serenità regnava sovrana negli animi.



Esibizione di danzerini in costume in piazza Libertà.
Foto tratta dal volume “Invito a Udine” di Mario De Biasi.

Ecco, ora non ci sono più i filari d’alberi che salivano verso la piccola chiesa; non ci sono più le bancarelle, non ci sono più le donne con i favi di miele: attorno a me c’è silenzio, solo un leggero frusciare di brezza. Ma c’è sempre Lui con sua Madre ai piedi, lo stesso che migliaia di occhi videro prima di noi, che uomini e donne ormai nel Suo Regno implorarono, pregarono, ringraziarono; se guardate bene vedrete che vi sorride dalla croce, ch il suo volto è amico, che Lui stesso vi è padre e fratello e che è felice per la bella chiesetta che gli uomini della valle gli hanno costruito.

Nell’aria sento quella bella melodia degli anni trenta “C’è una chiesetta ancor – nascosta in mezzo ai fior...”; era una bella, dolce, romantica canzone.

Anonimo frisanchino

How drawings come to life: a look into the world of the animation artist

Daniele Filippin is a young artist whose parents are active members of the Famèe Furlane di Vancouver. Daniele graduated from the prestigious Emily Carr Institute of Art and Technology in Vancouver. He has worked as an animator on feature cartoon movies, most recently the Academy Award nominated "The Triplets of Belleville", as well as on commercials and television shows.

Currently, Daniele lives in Montreal where he has been busy creating storyboards and designing an ambitious animated feature project of his own. He has also been working at a variety of animation and effects studios in the city. Daniele has kindly agreed to an interview with the Cisilute, which gives us an interesting glance into the world of animation in Canada and the uncertain life of an artist.

Cisilute: Daniele, tell us a little about yourself. When did you first become interested in art?

DF: I always loved to draw. My father was an engineer and every few days he would bring home stacks of paper for me. He would cut up blueprints and make drawing pads, and as a result, I never ran out of material to draw on. I would make comic books and all that, from a very early age forward, and after a while I just gravitated towards animation.

It was different when I was young. About the only place to see cartoons was on television on Saturday mornings. Now there are 24-hour cartoon channels and whole sections of cartoon DVDs in the stores. You can get anything at any time on the web, and all that, but in my time you really had to work to get information, to get copies of things on tape to study and learn from, and it's possible that its illiveness contributed to my fixation on it. One way or another, though, I decided to study animation in school at a time when the Emily Carr Institute of Art and Technology was almost the only place to learn in western Canada. However, while I was studying, all sorts of animation schools popped up, creating an awful lot of graduates in a short time. At other schools the timeline was more like 16 weeks. It took four years to graduate from Emily Carr.

Cisilute: Did the Emily Carr Institute of Art and Technology hold any surprises for you? How did attending Emily Carr shape you as an artist?

DF: The thing about Emily Carr is,

they are more interested in producing artists with individual styles than they are with creating industry professionals. This may be fine, but I see two problems. First, I really wanted to be a working cartoonist; I really wanted to get a job. Second, and maybe more important, it is really rare that someone can excel in all the areas necessary to creating an animated film. Some people want only to work on stories and others like painting backgrounds over working with characters. Some people, like me, have no color sense and others will never figure out how to mix sound for their films. What Emily Carr does is force you to do everything, and it can be quite daunting and frustrating, especially if you know you want to focus on one

thing, the way I felt about character animation. On the other hand, Emily Carr has produced many clever filmmakers who have made a mark by understanding their limitations and working within their means. I saw it all the time: small, perfectly realized films.

Cisilute: If Emily Carr expects its students to learn every aspect of animation and film making, what does the animation industry expect from its artists?

DF: In real life, each of the skills necessary for making an animated feature such as creating storyboards, character development, painting and sound forms a different department in an animation studio. Nobody expects, for example, someone from compositing to be an ace story man.

Also, and this is pretty important. Right after I left school everything went digital. In my time - and yeah, I know I sound like an old timer when I say this - we had to do it the old way: cameras and flat bed editors, splicing and taping the film, dealing with negatives and all that. Digital editing is a fabulous thing, and I don't feel nostalgic for the old equipment but it did mean that it took a long time for me to get comfortable with computers. I still don't trust them totally but I am learning to work with them. I love my Mac!

Cisilute: What did you do after leaving Emily Carr? What has it been like finding work as an animator?

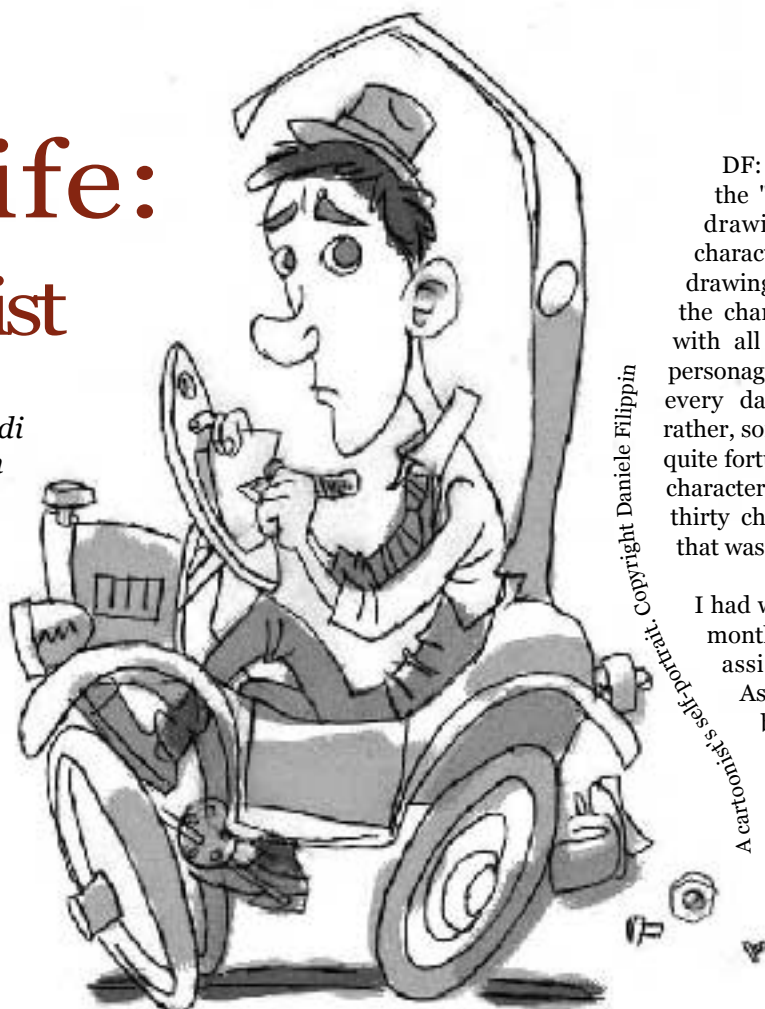
DF: After Emily Carr, I worked in Vancouver on a bunch of stuff, and then I hit a dry patch. This is very common in animation. Last year, in Vancouver, I met a guy - a top storyboard guy - and he had just come out of a long period of painting houses, during a downtime. Eventually, I got a call from a friend who had found work in Toronto and knew it would be easy for me to get on at any of the studios there. He was right. I worked there for a few years in a bunch of places. I worked on some big feature films that had originated in the States and in Germany. Then I met Sylvain Chomet, a world-class filmmaker, in early 1999 and he offered me a job on a film he was just starting up. It was an opportunity to work right beside him instead of working in a satellite capacity where all the creative work is done by people in a far off place. It was also a chance to be part of something unique and wonderful, and watch it happen from the ground up. So I moved to Montreal and worked on his film for a year.

Cisilute: We are all familiar with the wonderful animation work of the National Film Board of Canada. Do you think the National Film Board of Canada made it easier for younger generations interested in animation in this country?

DF: Definitely, I am familiar with the ONF-NFB. I have been there many times and I have friends, including more than a couple of Emily Carr graduates, who have made films there. The NFB is an autonomous entity and they can make any film they want, without worrying about the thing paying for itself. I think it is almost criminal that so few people end up seeing them, considering the efforts that go into these films. It's easy to say the NFB makes great films, but when was the last time you saw a NFB short, can you recall? They have very poor distribution, which is regrettable, and everyone there knows it.

But that aside, the NFB succeeds in finding young filmmakers eager to make a mark, and it gives them a fabulous opportunity to do so, and I think that is swell. I don't always agree with the choices of films they put into production, but I think it is great that the NFB is there, and will be, as long as the federal government continues to provide the necessary funding.

Cisilute: You worked on "The Triplets of Belleville". Tell us about the experience. What did it mean for you to work on a feature that was so positively received by the critics and nominated for an Academy Award for Best Animated Feature Film?



Copyright Daniele Filippin
All Rights Reserved

DF: Originally, my assignment on the "Triplets" was to do all the key drawings for the background characters in the film. These are the drawings that describe the action for the characters, and the film is loaded with all these interesting background personages. It was a real treat because every day there was something - or rather, someone - new to figure out. I was quite fortunate to be assigned to so many characters. At times, there could be up to thirty characters in a single scene and that was a real challenge.

I had worked on the film for about six months before we realized that the assistants were way behind. Assistants have a difficult job because they are responsible for all the in-between drawings. This means that they have a lot more drawing than the character animators, and it is difficult making sure that everything matches and remains consistent. The decision was made to ship all the assisting work to Romania - a reality of the global marketplace - and soon animation also went, and I was out of a job.

It took a while for the film to come out; it was in production for about four years. Of course, I was thrilled with the reception it received. It was very gratifying to have been involved in a film so well embraced. The number of theatres showing "The Triplets of Belleville" went up, which almost never happens, and on a per screen average it had audiences ten times larger than that of a major animated movie released at around the same time, a film that had a budget ten times larger. Then there was the Academy Award hoopla ... it was a pretty great experience.

Cisilute: How has working on "The Triplets of Belleville" changed your career?

DF: Well, now I can call someone up cold and say I am an animator and that I worked on that film, and especially because of the Academy Award nomination, they know the film. Before, when I listed some projects I had worked on that had never played here in Canada, there would be silence on the other end of the line. "Triplets" turned out to have a very high profile and I am grateful for the experience of having worked on it.

Cisilute: We understand that you are working on a feature film of your own. Would you like to tell us about the project?

DF: Trying to make a feature on your own, or even getting a project ready for consideration, is a great way to experience a unique brand of humiliation. That's not news, of course, and I suppose everyone tries anyway because if you believe in something, you pretty much have to go for it. I just wasn't quite prepared to encounter such indifference and disinterest. Part of this is because of the nature of my project; 2D animation looks like a Model A Ford in a parking lot full of SUV's.

My project is a detective film, like the ones from the '40s and '50s, the heyday of *film noir*. My film has a surreal twist. It takes place in a sort of imaginary parking lot full of all the detective characters that have been created over time, and now find themselves neglected and out of favour with the paying public. Anyway, it is about one guy who is tired of the clichés, who wants to break out of what he feels is his scripted role, and as a result causes all kind of ripples in their reality.

Cisilute: What is the future of animation work in Canada? What do you hope your future to be?

DF: Animation on a film such as the "Triplets" is still done by hand and remains a laborious process that a select few people are willing to do, and mostly for the love of what they do. There is a lot of great stuff being produced but it has to fight with poor quality work for the attention of an audience in what is turning into a very crowded field of public entertainment.

Now you can make a show, sell it in every market around the world and still not turn a profit. It means there is less and less being produced, and less jobs out there, and more people will become frustrated with this scratching, uncertain lifestyle as a freelancer, and turn to other things. Before I make that decision, I will make sure I give my own personal projects as much of my time as possible.

As for the future, I would like to create a film in Canada that grabs attention. We have enormously talented people in this country and my goal would be to harness these people to make a grand movie. I would like, as ambitious as it sounds, to make a film that breaks the typecast of a Canadian film. Something unique and exciting - an action-packed, funny and satisfying movie experience. That's my goal.

The following poems were submitted for consideration to the "Bepo Franzel" literary competition. This competition was sponsored by the Fogolârs Federation of Canada with the goal of promoting and bringing to the public attention material written by Canadians of Friulan descent. This was the first endeavour by the Federation to recognize the talent of our people. The award recipients, as proposed by an independent jury, were recognized at "Fogolârs 1998" in Quebec City. The winners were Igino Macasso for Prose and Alberto de Rosa for Poetry. There were four Honorary mentions. Other submissions to the "Bepo Franzel" literary competition will be featured in future issues of this insert.

Mio cugino e la banana

Vi voglio raccontare
una storia un po' strana,
è la storia di mio cugino
e della banana.

Quando'io era ragazza,
ero proprio magrolina,
avevo belle gambe
ma sembravano di gallina.

Pur mangiando pastasciutta
qui sul davanti ero proprio
asciutta.
Avevo un cugino caro ed affettuoso,
ma qualche volta era proprio dispettoso.

Quando voleva farmi dispetto,
mi chiamava stecchino o stecchietto.
Ma un giorno io venni in Canada,
tante banane ho mangiato e tutto
s'è sviluppato.

Quando in Italia ritornai
e vidi mio cugino,
lui era sposato ed aveva anche
un bambino.

La moglie era piatta
pur essendo bellina,
aveva belle gambe
ma sembravano di gallina.

Volin fâ une cjantadute

Lui mi guarda un po' sorpreso,
mi chiede come ho fatto
ad aumentare di peso.

Volin fâle par furlan
In cheste lenghe cussî cjare
Specie a chel ch'al è lontan

Io gli dissi,
che se ora avevo
le doti della friulana,
io dovevo tutto alla banana.

Su corajo fantacinis
Faisi dongje, dait 'ne man
Cjantin duçj in companie
A l'usance dal furlân

Per parla corta
e raccontarvela in breve,
son cinque anni che sua moglie
mangia banane e curve non vede.

Su bevin une taçute
di chel vin nostran tant bon
ch'al rinfrescje la pvide
e al fâs cjatâ l'intonaziôn

Rina Del Nin Cralli (1980)

Cold and preciousland

Mari lastre
ti ai clamade
ta chel di
ch'o soi sbarcjât.
Tiare frede
o ai cjatade
nancje il sen
d'un fogolâr.
Tu mi as vierte
la to puarte
e si è verade
che sperance
ch'o puartavi
in te valis.
E cumò
ta cheste tiare
son nassudis
gnovis lidris.
Oh...I am grateful
o gracious land
and I praise you
from Victoria
to Newfoundland.

a.dr.



**30 ANNI DI NOTIZIE COMUNITARIE
PER LEGARE I FRIULANI DA MARE A MARE**

Non a caso il titolo di questo "spuei":
"Cislute" ... è segno di comunicazione,
è ponte che collega, è mano che si stende,
son ali che si spiegano e fanno sparire le distanze.

Una frase di Pre' Ermanno Bulfon
che da 30 anni e' sempre attuale.